



**Piano nazionale di promozione della lettura
(D.M. 23.10.2013 e D.M. 8.8.2014)**

Premessa

In Italia esiste una “**emergenza lettura**” – questo è solo un aspetto di una generale situazione di emergenza che tocca i temi degli scarsi livelli di partecipazione culturale, dei ritardi e soprattutto dei divari nei livelli di istruzione, della disomogenea distribuzione delle competenze della popolazione adulta, le quali non ci consentono di affrontare le sfide di una società *knowledge based* – il che non rappresenta una novità.

È evidente, quindi, che affrontare i temi della diffusione della lettura in tutte le sue forme, compresa quella che si realizza in ambiente digitale, investe questioni essenziali per la coesione sociale e culturale della società italiana, con ricadute importanti sulle potenzialità di crescita economica e sulla vita della comunità nazionale.

E non è neppure una novità la carenza, da tempo, di politiche pubbliche che affrontino in una visione di sistema questi complessi nodi.

Si rende necessario **un intervento forte, portato avanti con sistematicità e continuità**, che fronteggi i differenti aspetti del problema e che mobiliti le energie di quanti hanno a cuore le sorti del libro e della cultura, per molti versi coincidenti con i destini del nostro Paese, se si vuole intraprendere una nuova fase di crescita economica e civile.

È necessario un raccordo tra i diversi livelli istituzionali e le diverse amministrazioni, centrali e locali, titolari di competenze nel settore, arricchito dal coinvolgimento di altri partner, come ad esempio le associazioni di categoria, il servizio pubblico radiotelevisivo, il mondo dell'associazionismo e del volontariato.

A queste finalità intende rispondere la costituzione – con **D.M. 23.10.2013** – di un **tavolo interistituzionale per la realizzazione del Piano nazionale di promozione della lettura**, cui l'art. 1 comma 2 affida «funzioni di indirizzo, di approfondimento e valutazione delle principali questioni riguardanti la promozione della lettura sul territorio nazionale e di formulazione delle proposte per la definizione dei contenuti» del Piano stesso.

Il successivo **D.M. 8.8.2014** ha assegnato al **Centro per il libro e la lettura** gli adempimenti connessi al Piano nazionale di promozione della lettura con piena “facoltà di costituire sottogruppi di lavoro” e di “avvalersi dell'apporto dei propri Organi”.

Il Piano viene quindi elaborato dal Tavolo interistituzionale per il Piano nazionale di promozione della lettura nel quale il Consiglio Scientifico ha inserito alcune proposte progettuali senza modificare la sostanza del documento.

Il Piano che qui si presenta individua le priorità operative emerse sulla base dell'analisi della specifica situazione italiana e propone una serie di obiettivi, attività e progetti da considerare fondamentali e cantierabili, segnala inoltre l'esigenza di azioni di sistema.

Un'azione pubblica di promozione della lettura presupporrebbe a monte interventi strutturali non più rinviabili, **interventi che investano il livello normativo, le infrastrutture (sia edilizie che tecnologiche) e le politiche del personale**.

Una **politica per la lettura** ha bisogno di azioni di sistema, senza le quali le attività promozionali previste dal Piano rischiano di cadere nel vuoto.

Dall'analisi dei dati alla individuazione delle priorità

L'individuazione degli obiettivi, delle priorità e delle modalità di intervento prende le mosse da un'analisi dello stato della lettura in Italia.

Gli elementi centrali di questa analisi possono essere così sintetizzati.

Sono molto preoccupanti gli ultimi dati sulla lettura diffusi dall'Istat nel 2015: rispetto all'anno precedente, **la quota di lettori di libri è scesa nel 2014 dal 43% al 41,4%**. Un calo di due punti in un solo anno non si era mai visto ed è legato a una serie di fattori diversi. In particolare, si segnalano:

- il calo nelle **fasce d'età più giovani** (-4,7 punti percentuale nella fascia 6-10 anni, -3,7 nella fascia 11-14 anni e -4,2 nella fascia di 20-24 anni, non più in età di obbligo di istruzione);
- la tenuta sostanziale dei **lettori forti** (coloro che leggono 12 o più libri all'anno): nel 2012 erano il 14,5% dei lettori, nel 2013 sono scesi al 13,9%, nel 2014 la tendenza si è invertita arrivando al 14,3%;
- la diminuzione del -6,8% dei **lettori deboli** (coloro che leggono da uno a tre libri al massimo in un anno), i quali, passando da 11,5 milioni del 2013 a 10,7 del 2014, si sono evidentemente convertiti in larga parte in “non lettori”, a conferma dell'esigenza di interventi di “manutenzione” e fidelizzazione dei lettori meno assidui per evitare che abbandonino completamente lo sporadico contatto con i libri;
- la permanenza di **forti squilibri territoriali**: i lettori sono il 48,1% della popolazione nel Nord-Ovest; il 49,0% nel Nord-Est; il 44,9% al Centro; il 29,4% al Sud; il 31,1% nelle Isole. Nelle aree metropolitane la percentuale dei lettori supera di poco il 50% della popolazione, per scendere al 37,2% nei comuni fino a 2.000 abitanti, al 38,4% nei comuni fra i 2.000 e i 10.000 abitanti, al 38,7% nei comuni da 10.000 a 50.000 abitanti e al 42,2% nelle periferie urbane;
- **l'influenza della scuola, ma anche dell'ambiente familiare**: leggono libri il 66,9% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni con entrambi i genitori lettori, contro il 32,7% di quelli con genitori che non leggono. A titolo esemplificativo, una ricerca compiuta negli Stati Uniti da Bradford Wiles (Kansas State University) – pubblicata nel 2013 da *Science Daily* – ha evidenziato l'importanza di leggere con i figli ad alta voce sin dai tre anni di età (*Read with your children, not to them*). Pertanto, appare necessario favorire il collegamento tra scuola e famiglia, attraverso progetti che coinvolgano anche i genitori, affinché l'educazione alla lettura rappresenti un fattore comune e sia adeguatamente sostenuta;

- **la tendenza alla chiusura delle librerie indipendenti e il progressivo calo delle vendite librerie:** il mercato, nonostante il lieve incremento delle opere pubblicate, rimane sostanzialmente stabile. Il mercato del libro elettronico non risulta abbastanza dinamico e in grado di compensare le perdite di quello cartaceo.

Queste difficoltà vanno a innestarsi su una situazione di per sé già difficile, come è testimoniato dal divario che accusiamo rispetto ad altri paesi paragonabili all'Italia, che fanno registrare percentuali di lettori ben più elevate: si pensi al 61,4% degli spagnoli, al 70% dei francesi, al 72% degli statunitensi, all'82% dei tedeschi.

L'**emergenza lettura** non è data dal numero modesto di libri letti o venduti, ma anche dal grado e dalla qualità delle competenze legate alla lettura che si riscontrano nel nostro Paese.

A tale proposito, la rilevazione internazionale OCSE PISA 2012 (*Programme for International Student Assessment*) ha testato in 65 paesi la literacy degli studenti quindicenni, intesa come “capacità di comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità ed essere parte attiva nella società” (OECD, 2009). È essenziale ricordare che questa definizione “eccede il concetto tradizionale di mera decodifica delle informazioni e di interpretazione letterale della parola scritta e include attività più applicative, considerando la gamma di situazioni in cui le persone leggono, le diverse modalità in cui i testi scritti sono presentati attraverso diversi mezzi di comunicazione e la varietà di modi in cui i lettori si avvicinano ai testi e li utilizzano, da uno scopo funzionale e limitato, come trovare una particolare informazione pratica, a motivazioni profonde e di vasta portata, come la comprensione di differenti modi di fare, di pensare e di essere”. Il Rapporto nazionale OCSE PISA 2012 a cura dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione) evidenzia alcuni elementi critici strutturali da tenere in attenta considerazione:

- **L'Italia nel contesto internazionale.** Il nostro Paese si colloca lievemente, ma significativamente, sotto la media OCSE: tra il 26° e il 34° posto nel ranking complessivo dei 65 paesi partecipanti e tra il 19° e il 25° posto circoscrivendo il confronto ai 34 paesi OCSE.
- **I livelli di competenza in lettura.** In Italia quasi un quinto degli studenti di 15 anni si trova sotto la soglia critica delle competenze minime necessarie per poter fare della lettura un'attività funzionale. A fronte di una quota media nazionale di low performer in lettura pari al 19,5% del totale degli studenti, i Licei ne hanno solo il 5,6% e gli Istituti tecnici il 20,3%, ma l'incidenza sale al 41,7% per i Centri di formazione Professionale e al 44,9% negli Istituti Professionali.

Inoltre, solo gli studenti dei Licei, con una media di 537 punti, ottengono risultati in lettura significativamente superiori sia alla media nazionale che alla media OCSE. Gli studenti degli Istituti tecnici (476), degli Istituti professionali (415) e dei Centri di Formazione Professionale (421) sono tutti al di sotto sia della media nazionale sia della media OCSE.

- **I divari territoriali.** Gli studenti del Nord Ovest (514) e del Nord Est (511) si collocano al di sopra sia della media nazionale (490) sia della media OCSE (496), con una differenza statisticamente significativa; il Centro (486) e il Sud (475) ottengono un risultato in linea con la media italiana, ma mentre il Centro è in linea anche con il *benchmark* internazionale, il Sud si colloca sotto questo valore; il Sud Isole (453) si colloca significativamente sotto entrambe le medie di riferimento, così come le regioni dell'Area convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) che, complessivamente, ottengono un punteggio medio di 465.
- **Lo status di cittadinanza.** In Italia gli studenti quindicenni immigrati (di I e II generazione) conseguono in lettura un punteggio medio di 432 punti, statisticamente inferiore a quello dei loro coetanei nativi (497) e inferiore anche alla media nazionale (490). Il punteggio medio degli studenti nativi, invece, non si discosta da quello medio nazionale. Analoga situazione si riscontra in tutte le macroaree geografiche dove gli studenti immigrati conseguono un punteggio medio inferiore a quello dei loro coetanei nativi e a quello medio nazionale. Nel Nord Est si registra il maggior divario tra i due gruppi, con -100 punti di differenza degli studenti immigrati (426) rispetto ai coetanei nativi (526).
- **Le differenze di genere.** In Italia la media in lettura delle femmine (510) è superiore a quella dei maschi (471) di 39 punti, una differenza statisticamente significativa.
- **Il background degli studenti.** Una componente decisiva nello spiegare la variabilità dei risultati tra gli studenti è il background (ESCS: Economic Social and Cultural Status), considerando principalmente il titolo di studio dei genitori, la loro condizione occupazionale e la disponibilità di risorse economiche.
- **L'inerzia.** Se si confronta il trend italiano con quello medio OCSE, l'Italia non ha registrato un incremento statisticamente significativo rispetto al 2009 e la percentuale di studenti con basse performance in lettura è rimasta sostanzialmente stabile. Anche confrontando i risultati 2012 con quelli 2000, non emergono differenze significative sia per macroarea geografica che per tipologia di istruzione.

Quindi, le prime indicazioni che emergono dai dati consentono di individuare come prioritari gli interventi che si rivolgano:

- al **pubblico giovanile**, per rispondere alla tendenza in atto, che mostra un allontanamento dalla lettura da parte delle fasce di pubblico che finora hanno fatto registrare le percentuali più elevate;
- ai residenti nelle **regioni meridionali**, nelle **città medio-piccole** e nelle **periferie urbane**, dove peraltro è più debole il tessuto delle librerie e delle biblioteche.

Per quanto riguarda il **pubblico giovanile**, dobbiamo chiederci verso quali altre occupazioni stanno migrando i ragazzi. Il boom degli *smartphone* è sufficiente a spiegare questo fenomeno? Si stanno manifestando forse modificazioni più profonde e radicali nei comportamenti e nella qualità delle pratiche culturali e comunicative?

Per questi motivi si ritiene che, rispetto a questo segmento di pubblico, un piano di promozione della lettura debba intendersi anche come **promozione della lettura di libri elettronici**, degli strumenti che la supportano e delle nuove tecnologie che la veicolano, prevedendo un'alfabetizzazione al corretto uso dei mezzi e progetti innovativi per i giovani da sviluppare attraverso la rete. All'interno di questa ampia fascia d'età sono presenti enormi differenze, per cui l'approccio delle attività di promozione dovrà essere ugualmente differenziato. Certamente **la scuola costituisce un punto di riferimento imprescindibile e fondamentale**, attraverso il quale è possibile raggiungere gran parte di questi ragazzi, ma bisognerà **agire anche attraverso altri luoghi di aggregazione e altri canali per intercettare i loro interessi (la pratica sportiva, l'uso delle tecnologie, la rete, i social, ecc.)**.

Il fenomeno più generalizzato della non lettura o della lettura debole nella popolazione adulta, particolarmente accentuato al Sud e nelle aree socialmente più deboli (periferie e piccoli comuni), va analizzato anche alla luce di altri dati.

In particolare, desta preoccupazione un forte **tasso di analfabetismo funzionale, che affligge circa il 70% degli italiani adulti**, e che ci colloca all'ultimo posto tra i paesi OCSE per le competenze alfabetiche e al penultimo posto per le competenze matematiche.

Appare strategico tentare di **consolidare il rapporto con il libro di queste persone, che hanno pratiche di lettura occasionali e talvolta intermittenti, ma che non sono totalmente estranee a esse**.

Dai dati finora analizzati emergono alcuni obiettivi e alcune priorità verso cui è possibile indirizzare le azioni del Piano nazionale di promozione della lettura.

Sia le attività promozionali che gli interventi infrastrutturali dovranno dedicare particolare attenzione al **Sud**, dove nemmeno un terzo dei residenti legge un libro all'anno e i livelli di partecipazione alla vita culturale sono molto inferiori alla media nazionale.

Un divario così pesante e generalizzato fra le regioni meridionali e il resto del Paese non può più essere ignorato e richiede l'adozione di misure specifiche.

Il **Piano Nazionale** privilegia **due ambienti essenziali** per la diffusione della lettura:

LA SCUOLA - Dare centralità alle pratiche di lettura nella **scuola**, come momento di sviluppo di autonome capacità di ricerca, di apprendimento e di riflessione critica, e quindi come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione degli studenti, a partire dalla scuola dell'infanzia, con la lettura ad alta voce, e nei cicli successivi, con azioni mirate e correttamente calibrate secondo il target di riferimento.

LE BIBLIOTECHE - Valorizzare la funzione culturale e interculturale delle **biblioteche di pubblica lettura e scolastiche**, che attualmente occupano uno spazio marginale nelle politiche pubbliche e sono fortemente penalizzate dalla crisi economica e dall'inadeguatezza degli organici, reinserendole nel vivo delle dinamiche culturali e sociali in quanto portali d'accesso all'informazione e alla conoscenza, approfittando anche delle possibilità offerte dalle tecnologie digitali che consentono di agevolarne il funzionamento, offrendo servizi alternativi e/o aggiuntivi.

Priorità

Per migliorare la situazione italiana della lettura sono stati individuati sei priorità:

1. Avviare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, una **politica organica di sostegno all'educazione alla lettura** rivolta alle fasce più giovani della popolazione, a cominciare dalle fasce di età 6 mesi-6 anni e 6-11 anni, per poi proseguire nei successivi percorsi di istruzione e formazione.
Si tratta inoltre di realizzare progetti innovativi per i giovani lettori, sfruttando le risorse messe a disposizione dalla rete e attraverso le nuove tecnologie.
2. Sviluppare la **creazione di reti** in grado di mettere in rapporto fra loro tutte le componenti sociali presenti sul territorio al fine di promuovere e diffondere l'abitudine alla lettura. Favorire la cooperazione tra scuole, biblioteche, librerie, università ed enti di ricerca per l'attivazione di iniziative di promozione della lettura nei territori.
3. Valorizzare e promuovere le **buone pratiche** di promozione della lettura realizzate dalle istituzioni scolastiche, dalle biblioteche, da associazioni e da librerie, prestando attenzione alle fasce deboli della popolazione.
4. Sostenere e favorire iniziative di **formazione**, sia per creare specialisti in grado di promuovere il piacere della lettura tra i professionisti del settore (insegnanti, librai, bibliotecari), sia per valorizzare le pratiche formative esistenti.
5. Potenziare le **biblioteche di pubblica lettura e scolastiche**.
6. Sviluppare un **ecosistema favorevole alla lettura**, in quanto contesto indispensabile per la crescita culturale ed economica del paese, garantendo a ogni cittadino un accesso il più ampio possibile al libro. In una prospettiva di diffusa delocalizzazione, di messaggio che è iconico, trasmissione, socializzazione, globalità fuori dai generi, l'impegno verso un ecosistema favorevole alla lettura deve guardare con forza anche alla lettura come puro processo esperienziale di relazione e di dialogo di parità: al di qua di qualsiasi idea di "crescita" in quanto gerarchia di canone culturale, fra chi sa e chi non sa.

Obiettivi

Per poter realizzare gli obiettivi sotto individuati è indispensabile dotare il Centro per il libro e la lettura di risorse finanziarie adeguate.

PUNTO 1 – Per una politica organica di sostegno all’educazione alla lettura:

- **IN VITRO, UN PROGETTO SPERIMENTALE DI PROMOZIONE DELLA LETTURA**

In vitro è nato allo scopo di definire un modello nazionale di promozione della lettura (a partire dal progetto Nati per Leggere, la buona pratica più importante in Italia dedicata alla promozione della lettura in età prescolare) e ha prodotto alcuni risultati già utilizzabili a livello nazionale (la banca dati delle buone pratiche, le bibliografie consigliate, la formazione, il modello del Patto locale per la lettura). L’intenzione del progetto era anche quella di definire le risorse necessarie per un programma organico a livello nazionale, quantificabili in non meno di 10 milioni annui, per un progetto assimilabile ai principali modelli stranieri.

Sarebbe auspicabile proseguire la sperimentazione su base regionale, coinvolgendo da una a tre regioni (distribuite tra nord, centro e sud del Paese). I territori interessati, ove intendano proseguire nelle attività/azioni avviate, potranno essere destinatari di sperimentazioni di fase due, cioè di iniziative finalizzate alla realizzazione di Piani regionali per la lettura. Per quanto riguarda la **formazione** e i **patti locali per la lettura**, punti focali del progetto, questi possono essere promossi su tutto il territorio nazionale.

- **LIBRIAMOCI**

Affinché le pratiche di lettura si diffondano nei diversi contesti sociali e nelle differenti aree geografiche, è sempre più necessario che la scuola, oltre a farsi carico dell’alfabetizzazione dei cittadini, agisca affinché i bambini, i giovani e gli adulti abbiano la possibilità di sperimentare in prima persona le molteplici potenzialità della lettura. Si propone pertanto di rendere sistematica la positiva esperienza della lettura ad alta voce nelle scuole.

L’ultima settimana di ottobre sarà dedicata al progetto “**Libriamoci**” nelle scuole (dove la lettura viene vista come fine a se stessa e svincolata da connotati di studio), dando spazio alla libera iniziativa degli istituti scolastici che, nella loro autonomia, vorranno proporre manifestazioni di lettura ad alta voce coinvolgendo associazioni culturali e “lettori volontari”. Il progetto è promosso dal Centro per il libro e la lettura con il MIUR e chiederà la collaborazione di soggetti pubblici e privati (Associazioni di promozione della lettura). A conclusione di “**Libriamoci**” sarà realizzato il premio “**Scriviamoci**”.

- **PROGETTI INNOVATIVI**

Si potrebbero avviare progetti e laboratori sperimentali indirizzati ai giovani e alla scuole, basati sui nuovi strumenti di comunicazione digitale e sulle grandi potenzialità del web:

Archivio dell'Immaginario. Il Progetto “Archivio dell'Immaginario” è un laboratorio sperimentale in cui affrontare il problema centrale del patrimonio e della memoria, che necessita di essere preservato e di essere parte della legacy culturale di un paese. Conservare il patrimonio del “leggere” e dello “scrivere” porta alla riappropriazione del patrimonio da parte dei cittadini.

Il progetto “Archivio dell'Immaginario”, in sostanza vuol immaginare un modello semantico di conservazione archivistica, nella prospettiva dell’“esplorazione” attiva di grandi masse di testi (in fieri e già esistenti, di carattere fortemente identitario come gli Archivi della memoria territoriali o l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano), attraverso LOD (Linked open data) web semantic (bottom-up, decentrato e regionale, sostenibile).

a) Una cloud raccoglie tutti i materiali narrativi e saggistici che provengono da fonti anonime di selfpublisher. I materiali vengono archiviati per categorie.

b) La cloud si offre come una piattaforma statistica che permette reinvenzioni offerte su grandi numeri, in modo da permettere un'analisi in divenire del pensiero contemporaneo e delle sue ossessioni/priorità.

Italian selfie. L'Italia è il paese del Grand Tour: ovvero è il paese che è stato più raccontato dalla letteratura di fantasia e di viaggio. Si tratta di immaginare un dinamico storytelling in un metodo di co-working collettivo (emittente e destinatario: scuole e associazioni) che permetta la ri-scrittura di tutti quei luoghi narrati dai grandi letterati europei, che partendo dalle loro pagine dia vita a una nuova visione del “proprio spazio”.

Domestic revolution. È nei salotti, è nei piccoli gruppi che le rivoluzioni sono nate. Il confronto informale ma anche domestico tra persone reali permette la creazione di un pensiero innovativo. Si tratta di sperimentare un numero ampio di laboratori di “lettura”, secondo una metodologia di partecipazione, creatività e residenze.

Si potrebbero individuare diversi centri italiani capaci di fornire una residenza stabile di 20 giorni per un gruppo di giovani “pensatori” (artisti, filosofi, scienziati, scrittori), chiamati a leggere collettivamente e a riflettere su temi specifici. Ciascuno di loro riceverà un tool kit, in cui saranno indicati piani, temi e metodologia della discussione, insieme a tablet e a strumenti di registrazione. L'obiettivo è quello di generare un nuovo pensiero collettivo e una nuova mappa dell'Atlas culturale italiano. Il progetto potrebbe essere legato alla rete *Le Città del libro* (pag. 16).

PUNTO 2 – Sviluppare la creazione di reti a partire da realtà già esistenti, come il Maggio dei libri e le Città del libro:

- **IL MAGGIO DEI LIBRI**

Si propone di proseguire, sotto il coordinamento del **Centro per il libro e la lettura**, la **campagna nazionale di promozione della lettura “Maggio dei Libri”** che parte il **23 aprile**, in coincidenza con la **Giornata mondiale del libro e del diritto d’autore promossa dall’UNESCO**. Il mese di maggio potrà identificarsi con il **mese della lettura**. Il Centro manterrà il coordinamento dell’iniziativa coinvolgendo attivamente tutti i principali attori della filiera del libro. Si cercherà di dare grande visibilità alla giornata di avvio della campagna, con un evento di particolare richiamo possibilmente incentrato sulle scuole (sul modello di #ioleggoperché, promosso dall’AIE nel 2015). **Nel corso del mese si organizzeranno eventi di lettura condivisa che vedano fianco a fianco autori e lettori in luoghi legati alla quotidianità delle persone** – quindi non solo le librerie, le biblioteche, i luoghi istituzionali, ma anche gli spazi aperti: le piazze in prima istanza, ma anche locali pubblici, dai cinema ai negozi di alimentari, dai mezzi di trasporto pubblico alle palestre, dagli uffici postali ai bar, fino naturalmente alle scuole. L’intento è quello di coinvolgere tutta la società civile, sottolineando il valore sociale della lettura e l’importanza del libro.

- **LE CITTÀ DEL LIBRO**

In un Paese dove più di una persona su due non ha mai preso un libro in mano è necessario, per invertire la rotta, ripartire dalla cultura e dalla conoscenza come modello costitutivo di sviluppo. Puntando sulla condivisione delle esperienze, sull’innovazione, sul fare sistema, con uno sguardo aperto oltre i confini nazionali.

Questo è l’obiettivo de **Le Città del libro**, realtà locali – grandi e piccole – che organizzano festival o eventi legati al libro e alla cultura editoriale ma che, soprattutto, lavorano con continuità per lo sviluppo culturale del proprio territorio.

Per iniziativa del Centro per il libro e la lettura, della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura e dell’Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) nel 2013 si è avviato un processo mirato a individuare forme organiche di promozione e di collaborazione. È emersa l’esigenza di creare uno strumento che documenti l’ampiezza e l’articolazione di questa realtà culturale nel nostro Paese, fondamentale per favorire la diffusione del libro e della lettura; uno strumento che fornisca al pubblico tutte le informazioni relative agli eventi e la possibilità di interagire con gli organizzatori e che, al tempo stesso, costituisca il primo tassello di quel coordinamento tra Le Città del libro, indispensabile per valorizzare e far crescere queste iniziative.

È prevista ogni anno la nomina di una o più **Capitali della lettura** (dislocate ad esempio tra nord, centro e sud), secondo criteri e canoni da stabilire: alla città scelta verrà assegnato un premio per sviluppare azioni di promozione della lettura durante tutto l’arco dell’anno in collaborazione con tutti i soggetti interessati e presenti sul territorio (scuole, biblioteche, librerie, ecc.).

È inoltre auspicabile un'azione di sostegno alle grandi fiere del libro presenti in Italia (Salone Internazionale del Libro di Torino, Bologna Children's Book Fair e Fiera Nazionale della piccola e media editoria - Più Libri Più Liberi), poiché rappresentano strumenti essenziali per promuovere e far conoscere l'editoria italiana sia grande che piccola.

- **I PATTI LOCALI PER LA LETTURA**

Le Reti di promozione della lettura possono essere avviate e sviluppate anche attraverso **I Patti locali per la lettura** nati nell'ambito del progetto In vitro, al fine di riunire tutti gli stakeholder presenti in un dato territorio per promuovere la lettura. Il Patto rappresenta un vero e proprio contratto, in cui tutti i soggetti si impegnano a organizzare, prendere parte e monitorare iniziative di promozione della lettura.

Il Patto non ha un modello standard di sviluppo, ma viene plasmato a seconda delle esigenze e peculiarità del territorio di riferimento. La firma del Patto dovrà prevedere un evento mediatico che dia risalto all'azione intrapresa e coinvolga la cittadinanza. Il tutto dovrà essere supervisionato dal Centro per il libro e la lettura.

PUNTO 3 – Valorizzare e promuovere le buone pratiche:

- **SOSTEGNO DELLE BUONE PRATICHE E DELLE LIBRERIE**

Si suggerisce l'emanazione di un bando pubblico per finanziare la replica di **buone pratiche** consolidate, in zone particolarmente deboli e disagiate, legate alla promozione della lettura da parte di associazioni culturali, attraverso una sorta di gemellaggio tra chi queste pratiche le ha già realizzate e chi intende svilupparle (associazioni, librerie, biblioteche, scuole), secondo rigorosi criteri e coerenti con le priorità e gli obiettivi individuati nel bando; particolare attenzione dovrà essere dedicata a quei progetti volti a diffondere tra i più giovani l'abitudine a leggere, a scambiarsi informazioni e confrontarsi sulle letture fatte, a inserire la lettura all'interno di un percorso di confronto interculturale, a riflettere sulle nuove forme di lettura che emergono dal web e dal mondo digitale.

Riconoscere il ruolo delle **librerie** sul territorio come presidio culturale e strumento essenziale per la diffusione del libro e per far conoscere la produzione editoriale.

PUNTO 4 - Formazione

- **LA FORMAZIONE**

Occorre sostenere la formazione iniziale e in servizio dei docenti sulla promozione della lettura come aspetto qualificante del curriculum scolastico: è essenziale che la promozione della lettura sia progettata in un'ottica di trasversalità tra i diversi saperi, interagendo con le tecnologie digitali e la realizzazione di nuovi ambienti di apprendimento.

In occasione della seconda edizione di “**Libriamoci**” il Centro per il libro e la lettura ha promosso, tramite il **Coordinamento associazioni educazione e promozione della lettura**, venti progetti di educazione alla lettura in altrettante città italiane **al fine di sensibilizzare sul tema della lettura ad alta voce tutti i professionisti del settore educazione** (insegnanti, educatori, bibliotecari, ecc.).

Nell’ambito del progetto In vitro sono stati strutturati corsi di formazione per i lettori volontari ad alta voce (promossi dal CSB – Centro salute bambino) e per la formazione di una nuova figura professionale, il promotore della lettura (realizzati dall’AIB – Associazione italiana biblioteche per conto del Centro per il libro e la lettura): è necessario sviluppare queste azioni formative a livello nazionale.

Nella logica di ottimizzazione delle risorse e sostegno alle attività di eccellenza già avviate, si propone inoltre di consolidare la collaborazione del Centro per il libro e la lettura con i luoghi della formazione già attivi, quali ad esempio le scuole per librai.

PUNTO 5 – Biblioteche

- **POTENZIAMENTO DELLE BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA E SCOLASTICHE**

Potenziamento della **rete delle biblioteche**, attraverso l’attivazione di una politica nazionale di rafforzamento e modernizzazione della rete delle biblioteche pubbliche e scolastiche, che preveda fondi statali specifici destinati a co-finanziare gli interventi dei Comuni, con un’attenzione particolare al tema delle nuove tecnologie. In questo ambito, visti i dati drammatici rivelati dalle recenti indagini statistiche sui livelli di lettura e sulla condizione delle infrastrutture nel Sud, segnaliamo la necessità di interventi specifici rivolti alle regioni meridionali:

la progettazione di alcuni interventi pilota (di biblioteche “sociali”, da realizzare in collaborazione con il tessuto associativo locale e con il metodo della progettazione partecipata) nelle regioni meridionali, mediante accordi fra il Mibact e i Comuni (utilizzando le risorse messe a disposizione dalla nuova programmazione dei fondi comunitari, dei fondi specifici, ma anche alcune delle risorse stanziare con il decreto “Art bonus”, tipo ad esempio il Piano strategico Grandi Progetti Beni culturali (Art. 7 comma 1:), su cui sono previsti 30 mln per il 2015 e 50 mln per il 2016);

l’attivazione da parte dell’Istituto per il Credito Sportivo (mediante una convenzione con Cepell e Anci, sul modello del recente intervento sulle palestre scolastiche) di una linea di finanziamenti a tasso zero per gli interventi sulle biblioteche;

la possibilità di finanziare gli interventi sulle biblioteche scolastiche attraverso le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, come previsto dalla legge n. 107/2015 sulla “Buona Scuola;

il sostegno a progetti di integrazione delle scuole (e delle biblioteche scolastiche) con i sistemi bibliotecari comunali, per fare in modo che i servizi di questi ultimi (dal prestito all'accesso ai cataloghi, ai servizi di consulenza e ai progetti di promozione della lettura: ci sono già delle sperimentazioni molto interessanti in atto), possano essere, anche usando le nuove tecnologie, accessibili e fruibili direttamente dalle sedi scolastiche;

la diffusione dell'uso dell'"Art Bonus" per il sostegno alle biblioteche pubbliche e la sua estensione ai progetti di promozione della lettura.

- **SETTIMANA DELLE BIBLIOTECHE**

È prevista ogni anno una settimana delle biblioteche.

La settimana delle biblioteche si propone di agire sull'immaginario dei cittadini per modificare la rappresentazione stereotipata delle biblioteche e concentrarsi sul valore del ruolo che esse svolgono nella comunicazione della cultura e nell'accesso alla conoscenza.

Tutte le biblioteche italiane potranno offrire: iniziative speciali, visite guidate, aperture e animazioni a sorpresa. Eventi ed elementi ricorrenti saranno: il Bibliopride, organizzato dall'AIB e che ogni anno farà capo a una città diversa, e la notte bianca delle biblioteche.

- **RILEVAZIONI STATISTICHE**

Potenziare le attività di rilevazione statistica, di osservazione e di analisi per promuovere un monitoraggio sistematico dei fenomeni legati alla lettura.

PUNTO 6 - Comunicazione

- **LA COMUNICAZIONE**

Il Piano nazionale per la lettura può configurarsi nel suo insieme come una grande e armonica iniziativa di comunicazione finalizzata alla valorizzazione del leggere e che si declina con modalità differenti a seconda degli obiettivi intermedi e dei target di riferimento. La comunicazione dovrà prevedere un'unica regia affidata a professionisti del settore al fine di: rafforzare l'immagine e il ruolo sociale del libro e della lettura attraverso iniziative di comunicazione coordinate e rivolte in primo luogo a non lettori e lettori deboli. Dovrà inoltre prevedere, quali strumenti indispensabili: loghi, materiali promozionali, chioschi informativi da allestire durante le principali manifestazioni dedicate al libro e la presenza all'interno dei maggiori social network.

Gli interventi di comunicazione dovranno essere così declinati: campagna generale di valorizzazione del libro e della lettura, campagna di promozione su target specifici, campagna sulle iniziative intraprese dal Piano nazionale per la lettura.

Sarà altresì indispensabile prendere in considerazione il numero più ampio possibile di mezzi, strumenti e modalità di comunicazione: ai media tradizionali (tv nazionali e locali, radio, giornali, affissioni) dovranno essere affiancati i nuovi media (siti web, blog, social network). Di assoluta importanza è anche la scelta dei luoghi: stazioni, aeroporti, centri commerciali, cinema, teatri, spazi museali. A questi vanno uniti luoghi come scuole, università, centri sportivi, ma anche bar, discoteche, librerie e biblioteche, cioè luoghi frequentati da determinati segmenti di pubblico e per i quali dovranno essere predisposte strategie comunicative ad hoc.

Azioni di sistema

Sulla base delle indicazioni ricavate dall'analisi dei dati sopra citati, è possibile articolare e organizzare una serie di azioni finalizzate all'aumento del numero dei lettori e alla diffusione del piacere della lettura. A tal fine è necessario prevedere una serie di **azioni di accompagnamento** (finanziarie e normative) a sostegno del piano.

1. Interventi finanziari

- Assegnare alle scuole risorse da destinare in maniera esclusiva ad azioni di promozione della lettura in favore degli studenti e delle loro famiglie (MIUR).
- Assicurare sostegno all'innovazione tecnologica di filiera; individuare forme di agevolazione fiscale per le donazioni fatte a favore di soggetti che realizzano iniziative di promozione della lettura (MEF).
- Nell'ambito del protocollo MIUR-MIBACT e delle misure attuative della legge n. 107/2015 sulla "Buona Scuola", si intende implementare l'alternanza di scuola/lavoro favorendo, più che una generica esperienza, la messa a sistema di soggetti diversi (enti, imprenditori, associazioni, scuole) per creare una reciprocità di competenze e il rilancio della scuola quale agenzia del territorio e soggetto formativo capace di fornire attivamente beni e servizi. La "lettura" sarà un ponte e una metodologia utile per poter incentivare e insieme intercettare molti progetti e bandi di "alternanza scuola/lavoro", specie per quanto riguarda la rigenerazione del patrimonio culturale materiale e immateriale come della memoria identitaria.
- Azione: **100 scuole produttrici di storie**. In collaborazione con il MIUR e le Teche RAI. In cento scuole italiane, diffuse sul territorio, si realizzano laboratori autonomi digitali in stretto rapporto con la piattaforma avanzata delle Teche RAI. I ragazzi accedono al patrimonio; contestualizzano, decontestualizzano; variano, mutano e inventano il loro storytelling di lettori e narratori della storia italiana. La cultura digitale è una narrazione/lettura che, implementata dall'educazione artistica (la storia dell'arte e le sue infinite variazioni), si trasforma in formazione iconica e digitale della memoria collettiva. Con corollario di prodotti concreti per la definizione di patrimonio territoriale e identitario.

2. Interventi normativi

- Riconoscimento del ruolo essenziale di presidio e servizio culturale delle biblioteche

scolastiche e delle biblioteche di pubblica lettura, quali strumenti di alfabetizzazione permanente e di inclusione sociale, specie nelle realtà più deboli e disagiate.

- Maggiore protezione del libro, che deve essere trattato come risorsa culturale e non come una merce qualsiasi, attraverso la rigorosa applicazione della legge Levi e mediante una più rigida regolamentazione delle sanzioni.
- Azioni di sostegno per l'elaborazione di leggi regionali sulla promozione del libro e della lettura e per l'adeguamento della normativa regionale in tema di biblioteche e sistemi bibliotecari di enti locali.
- Uno dei problemi più importanti per le biblioteche riguarda la difficoltà di sostituire il personale che va in pensione, per effetto dei vincoli sul turn-over dei dipendenti pubblici. Questo vale sia per le strutture più importanti e complesse, dove la diminuzione drammatica del personale – e la relativa perdita di preziose competenze – mette a rischio il livello dei servizi, sia per le strutture dei comuni medio-piccoli, dove la stessa esistenza del servizio è messa in discussione. Per queste ragioni, si propone di prevedere una deroga specifica alle regole sul turn-over e ai vincoli sulle nuove assunzioni, per il personale dedicato alle biblioteche e ai servizi culturali.
- Sostegno alle librerie indipendenti e potenziamento delle loro attività: abolizione del diritto Siae per le letture effettuate nelle librerie e per gli eventi di promozione della lettura.
- Al fine di favorire una maggiore diffusione della lettura, prevedere forme di detrazione fiscale per l'acquisto di libri muniti di codice ISBN, con esclusione dei libri di testo scolastici, effettuato in esercizi commerciali di vendita di libri al dettaglio e non coperto da contributi o sostegni pubblici di altra natura, fino all'importo annuo di spesa di 850 euro e limitatamente alla parte eccedente 50 euro.
- Attivare azioni di sostegno alla piccola editoria al fine di salvaguardare il pluralismo culturale.

Tavolo interistituzionale per il Piano nazionale di promozione della lettura
D.M. 23.10.2013 e D.M. 8.8.2014
Componenti

Paolo Molinari	PDCM
Carlo Rubinacci	MIUR
Fabrizio Maria Arosio	ISTAT
Olimpia Bartolucci	Conferenza Regioni
Vincenzo Santoro	ANCI
Corrado Di Tillio	AIB
Fabio Del Giudice	AIE
Paolo Ambrosini	ALI
Cristina Giussani	SIL
Teresa Porcella	ALIR
Marino Sinibaldi	RAI
Silvia Calandrelli	RAI
Giovanni Solimine	Forum del libro
Francesca Vannucchi	Tor Vergata
Filippo La Porta	Esperto
Romano Montroni	Cepell
Flavia Cristiano	Cepell

Segreteria e Redazione: Vito Manfreda

Successivamente, essendosi costituito il Consiglio scientifico del Centro (nominato con D.M. 19.03.15), gli è stato sottoposto il Piano:

Consiglio scientifico

Presidente	Arnaldo Colasanti
Componente Conferenza Stato-regioni	Olimpia Bartolucci Regione Umbria
Componente Conferenza Stato-città e a.l.	Rolando Picchioni
Componente designato dal Ministro BACT	Ricardo Franco Levi
Componente designato dal MIBACT d'intesa con il MIUR	Armando Masserenti
Componente associazioni di categoria	Paolo Ambrosini -ALI